

## TRASCRIZIONE INCONTRO CON CURCIO

8 ° Incontro di *Lost*, (fine maggio) serie di incontri in cui sono stati trattati diversi temi e questioni in generale e di alcuni aspetti specifici in particolare dell'uso e dell'impatto delle tecnologie digitali nel nostro presente.

L'incontro inizia con un video del papa accompagnato da bambini da tutto il mondo e tanti spettatori tutti che riprendono la scena con lo smartphone. Si tratta della messa di natale in vaticano. Questo video è stato scelto con l'intento di mostrare come anche uno degli atti più sacri della chiesa cattolica (la messa natalizia in Vaticano col Papa) diventa luogo di mediazione dello schermo digitale da parte dei fedeli.

“ Buonasera!

Finalmente sono riuscito ad arrivare a Milano dopo che la neve a Roma ha bloccato tutte le tecnologie e quindi ha reso impossibile anche un semplice viaggio. (l'incontro era stato già spostato una volta perché il maltempo aveva reso impossibile a R. Curcio di recarsi a Milano)

Voglio inquadrare un po' il lavoro che vi porto anche per darvi la possibilità di inquadrarlo nel modo giusto.

Io da diversi anni porto avanti un tipo particolare di lavoro di ricerca sociale che si chiama socio-analisi e che consiste nel fare un lavoro di gruppo a partire da territori tematici quindi lavoro con persone che sono implicate nel tipo di processo che noi intendiamo guardare e poi insieme con degli studenti e con dei dispositivi analitici che sono un po' quelli dell'analisi istituzionale cerchiamo di farci un'idea maggiormente consapevole dell'esperienza che stiamo vivendo. Sono 3 anni che tengo cantieri di socio analisi sul tema generale dell'impatto delle tecnologie digitali nella vita sociale.

La prospettiva da cui noi ci muoviamo è una prospettiva esperienziale cioè ognuno di noi nella vita incontra queste tecnologie; è un'esperienza sempre più frequente negli ultimi 20-30 anni, è diventata un'esperienza accelerata e ad un certo punto questo insieme di micro-esperienze che siamo andati tutti facendo ha generato un nuovo contesto, questo contesto ovvero il primo punto di inquadramento generale che vorrei accennare; lo chiamerei un contesto di transizione antropologica. Non siamo di fronte a un problema di un rapporto con una o un'altra tecnologia ma *siamo di fronte a una profonda trasformazione del modo di produzione capitalistico e della società che ad esso corrisponde* o delle varie forme di società che nel tempo ad esso corrispondono. Parlo di transizione antropologica perché ci sono degli analizzatori molto precisi che ci dicono che non si tratta di guardare il problema da un'ottica singolare, per la semplice ragione che nei contesti occidentali per quel che ci riguarda o più a livello mondiale ormai sono circa 3 miliardi e mezzo le persone che sono direttamente coinvolte in questo tipo di trasformazione. Pensiamo a una struttura come Facebook, che è tra le più comuni, che ha 2 miliardi e 200 milioni di utilizzatori; oppure pensiamo a un dispositivo sempre più ordinario com'è lo smartphone che oggi è diffuso in 3 miliardi e mezzo di pezzi su questo pianeta.

Quindi, praticamente, noi ci siamo progressivamente inoltrati, in un tempo rapidissimo... Ho fatto l'esempio di Facebook ma molti di voi sapranno benissimo che Facebook è un'azienda che ha pochissimi anni di vita, un'azienda che è operante dal 2008 in Italia, quindi da pochissimo tempo, 10 anni e ne aveva 4 quando ha cominciato a operare in Italia, un'azienda che quindi in 10-15 anni è passata da un indice 0, non esisteva, a capitalizzare il 4° fatturato del mondo per le imprese capitalistiche, quindi in una situazione estremamente significativa.

Primo punto è, quindi, questo: siamo dentro a una *transizione*, in questa transizione entrano nuovi strumenti, questi strumenti hanno la caratteristica di essere digitali (quindi, vedremo adesso che caratteristica è...) e di sovvertire un po' l'intero territorio della nostra vita, sia le nostre relazioni di comunicazione, il piano della comunicazione: si usa sempre più, caso mai, Whatsapp, Facebook strumenti dispositivi digitali, computer, tablet e tutte queste cose qui o altre applicazioni.

La *pervasività*: cioè questi tipi di strumenti non sono solo rapidamente entrati ma sono pervasivi cioè toccano un po' tutti gli aspetti della vita e quindi *sono necessitanti*, chi non li ha, in qualche

misura, viene progressivamente e lentamente spinto verso i bordi della società. Viene progressivamente messo in una fascia di quasi esclusione che tenderà, in breve, a diventare una vera e propria esclusione sociale e siamo, nello stesso tempo, anche di fronte ad un' *ibridazione crescente della nostra vita*, nel senso che molti di questi strumenti occupano un tempo sempre più alto della nostra quotidianità.

Lo smartphone lo portiamo in tasca, molti se lo portano anche a letto. Nel mondo del lavoro quasi tutte le attività oggi sono tecnologicamente ibridate, quindi noi siamo sempre più dentro una dimensione on-line piuttosto che una dimensione off-line.

Questo è il terzo punto: suggerire di tenere in conto che è la *simbiosi crescente tra noi e il digitale* quindi non c'è solo ibridazione ma c'è anche simbiosi cioè siamo sempre più abituati a lavorare con questi strumenti: averli in tasca, comunicare per queste vie e utilizzarli. Tutto ciò nella rapidità estrema di 20 anni. Per quel che riguarda l'Italia, crea un problema di natura profondamente antropologica.

Il fatto è che gli adattamenti umani sono molto più lenti. Come specie noi non ci siamo abituati alla scrittura in 20 anni. La scrittura (ed è una tecnologia la scrittura) da quando è stata inventata ci ha messo 2000 anni a diventare una cosa seriamente sociale, per moltissimi secoli è stata appannaggio di élite, di piccoli gruppi, di cerchie di poteri, ma, diciamo, le persone comuni non erano ibridate dalla scrittura, non utilizzavano la scrittura. Pensiamo che ancora nell'ottocento una donna, in Europa, trovava difficoltà a pubblicare o scrivere un libro, quindi stiamo parlando già almeno 5000 anni dopo da quando questa tecnologia era cresciuta.

Gli strumenti, accompagnano il nostro percorso di specie. Questo è un dato di fatto che tutte le discipline possono documentare facilmente. Ma l'adattamento agli strumenti ha dei tempi differenziati. L'adattamento agli strumenti digitali sta avvenendo a tappe forzate, a ritmi velocissimi, a ritmi così veloci che le stesse persone che utilizzano questi strumenti non sanno cosa sono, vale a dire, sanno le procedure per utilizzarli ma non sanno assolutamente cosa sono; allora credo che occorra a questo punto fare una breve messa a punto della difficoltà tecnica dove per tecnica non intendo le caratteristiche tecnologiche in sé ma intendo la tecnica d'uso la differenza tra uno strumento qualunque: un cacciavite, poniamo, una chiave a stella, un'automobile di vecchia generazione e uno strumento digitale. Credo che occorra entrare bene in questa differenziazione e perché poi questa differenza ci dirà perché ci dobbiamo interessare di questa cosa.

*Gli strumenti storici* (quindi la ruota, la scrittura, la stampa, l'automobile) fino al 1900 sono strumenti che hanno tutti, qualunque sia la loro funzione, la stessa caratteristica: mediano l'attività umana. In particolare mediano due caratteristiche dell'attività umana: la prima è l'*immaginazione*, e l'*immaginario*.

Il primo umano che si è imbattuto in una pietra tagliente ha guardato quella pietra e ha immaginato di produrre il suo filo di taglio facendo altre pietre, caso mai più specializzate, per tagliare meglio le pelli di un orso, supponiamo, o la pelle di un frutto o una pancia di un animale. Quindi c'è un problema di immaginario. Noi come specie abbiamo questa caratteristica forte di immaginare delle potenzialità e poi realizzarle in strumenti. Questi strumenti medieranno poi la nostra attività e poi creeranno la nostra abilità, la nostra capacità a usarli, più impariamo a usare un coltello meno ci tagliamo le dita. Quando abbiamo dei figli piccoli diciamo: "*stai attento che ti puoi tagliare le dita*" perché non è immediato il fatto che non ti tagli le dita come non è immediato il fatto che non dai fuoco alla casa se accendi il fuoco. È un'abilità acquisita, un *apprendimento* che avviene attraverso spesso decenni e decenni di insegnamento, di pedagogie, familiari, amicali, istituzionali che ci portano ad immaginare degli usi, delle procedure piuttosto che delle altre. Siamo una delle poche specie che ci mette moltissimi anni ad apprendere, chi di voi è cresciuto in campagna sa che quando nascono i vitelli, per esempio, dopo poche ore stanno sui loro piedi, dopo pochissimi giorni (ma proprio si tratta di un pugno di giorni) brucano, vanno a mangiare, escono in grado di nutrirsi per i fatti loro e noi ci mettiamo moltissimi anni. Allora questa lentezza di acquisizione delle nostre abilità è anche, diciamo, ciò che ha caratterizzato i millenni degli strumenti.

Gli strumenti digitali non hanno niente a che vedere più con gli strumenti. Sembrano simili ma non hanno niente a che vedere con essi.

Partirò con un esempio che mi ha fatto venire in mente il filmato divertentissimo che avete fatto vedere dove si vedono tutti gli smartphone. Mi ha fatto venire in mente che nei giorni scorsi ho letto su un giornale che qui in Lombardia un parroco ha distribuito a 600 ragazzi degli oratori, del suo oratorio, dei braccialetti elettronici. Interrogato sul perché lui ha detto: *“come perché? è ovvio il perché: perché con il braccialetto elettronico noi ora saremmo in grado di evitare che nell’oratorio entrino delle persone non gradite”*. Se non hanno il braccialetto non si apre il cancello, un sensore non glielo apre. *“Ma poi saremmo in grado se si perdono, poniamo che vadano a finire in qualche anfratto poco rassicurante...”*, almeno per l’etica di quel parroco, *“...allora siamo in grado anche di identificare dove sono andati a finire perché sono geolocalizzabili. Le mamme e i papà sono felicissime perché sanno che questi bimbi quando noi li prendiamo in custodia nel parco, nello spazio dell’oratorio saranno sorvegliati, controllati “gestiti” adeguatamente e quindi diminuiranno i rischi”*.

Ora, questo braccialetto elettronico è molto interessante anche perché è stato messo sul mercato diversi anni fa. Amazon lo vendeva già 4 anni fa’ questo braccialetto ma lo vendeva per le gattaiole. Chi di voi ha dei gatti forse ha anche le gattaiole elettroniche. La cosa è stata promossa dicendo: *“tu hai dei gatti, hai una gattaiola, questa gattaiola si apre quando passa il tuo gatto ma si apre anche quando passa il gatto del vicino dopodiché tu metti i croccantini al tuo gatto e li viene a mangiare il gatto del vicino, il quale lo comunica al gatto ancora del vicino. Dopo un po’ arriva uno sciame di gatti che ti mangiano tutti i croccantini e tu ogni sera te ne devi comprare un sacco. Allora mettiamo un microchip al gatto e un sensore alla gattaiola in questo modo entrerà solo il tuo gatto e i gatti ostili, nemici, stranieri, non entreranno”*.

Questa tecnologia è partita dai gatti ed è stata presa molto sul serio in Messico tant’è che il governo messicano ha detto: *“perché non la mettiamo agli immigrati in modo che controlliamo tutta quanta ‘sta vicenda?!”*.

Qui noi ce la ritroviamo negli oratori ma nel mondo del lavoro ce la troviamo da alcuni anni in Italia. Ce la troviamo, per esempio, tra gli spazzini o gli operatori ecologici di Livorno o di Lucca che ora vanno a svuotare i cestini della spazzatura dei parchi ma sapendo ormai che i cestini li controllano, il cestino ha un sensore che verifica che il braccialetto che tu hai al polso corrisponda a te e solamente a te perché se no da una comunicazione e dice: *“qui c’è qualcuno che fa il furbo, manda un suo collega a pulire e lui caso mai è a casa. No!”* Il cestino dice: *“o tu o tu. Punto. E io registro a che ora sei passato quanto ci hai messo a svuotare il tuo cestino, quanti cestini hai pulito e su questa base farò poi i miei conti finali”*. Quindi, come vedete, l’entrata in gioco di un dispositivo digitale ci mette di fronte ad un problema nuovo: al fatto che il dispositivo digitale indipendentemente da ciò che fai tu comunica, ha una sua vita propria. Vive in un mondo che è un mondo di comunicazione che a te non riguarda, riguarda semplicemente chi gestisce il braccialetto. Quel braccialetto comunica con una piccola piattaforma, comunica con dei server. Comunica e dice cose. Dice: *“all’ora tale è passato il tale... No? c’è stato tanto tempo, ha fatto queste operazioni si è spostato in quel luogo, eccetera.”*

Che cosa fa tecnicamente? Qui ci sono persone che hanno conoscenze tecnologiche precise e sicuramente più ampie delle mie e vi potranno spiegare molto meglio che ciò che fanno questi strumenti è produrre dei dati. Questa parola voi la trovate, ormai, ovunque: si producono dati, siamo in un mondo di dati, in un mondo di Bigdata, di dati. Tenete presente che sono tutte parole che, viste dal punto di vista mio che non sono un tecnico e che non voglio parlare il linguaggio dei tecnici, non hanno alcun senso. Cioè quando tu mi dici “Big data” io come cittadino ho immediatamente una serie di riflessi di questo genere: il panino del.. il big della catena di supermercati o il big brother, la letteratura... Ho in mente una serie di risonanze che vanno intorno a questa parola “big” che nella lingua angloamericana non significa niente: è una parola piena di etica che significa “tanto, enorme, grande”. Quindi tantissimi dati.

Ora, qui, il problema è che i dispositivi digitali non è che trasmettono tanti o tantissimi dati. *Trasmettono i tuoi dati*. Eh, i tuoi dati sono una cosa molto diversa dai tanti e tantissimi, trasmettono i dati di chi ha in quel momento il braccialetto al polso. Allora la prima cosa che trasmettono e che costruiscono i dispositivi è un *sistema di controllo* gestito dall’esterno della

persona sulle attività che la persona compie che sono monitorate sia in attivo che in passivo dallo strumento.

Ho fatto l'esempio del monitoraggio, diciamo così, passivo. Ti metto un braccialetto, tu vai, io so dove sei e ti leggo. Leggo le tue cose attraverso i dati che il braccialetto mi trasmette, trasmette alla piattaforma e poi li gestisco. Ora vi faccio un esempio più evoluto, che si trova ormai comunemente nel mondo del lavoro.

Il braccialetto diventa un bracciale, siamo all'Auchan, una grande catena di strumenti di tutti i tipi anzi non solo di strumenti anche di cibi, di indumenti cioè vende di tutto; è seconda o terza per fatturato mondiale della grande distribuzione, lavora in tutto il mondo. Auchan un bel giorno a Roma chiama i magazzinieri e gli dice: *“Ragazzi da oggi la vita per voi si semplifica: non ci sarà più il capo. Il capo rompipalle che vi viene a dire “sposta lì! fai là!”(..ecc): dimenticatelo! E' il passato. Da oggi in poi siete lavoratori liberi. Finalmente vi potrete regolare come cavolo volete, no? Ecco qui questo bracciale. Pesa mezzo chilo però vi dirà cosa dovete fare da quando entrate in azienda a quando uscite”*.

Nel bracciale c'è un monitor, questo monitor non lo accendi tu. Si accende da solo perché quando entri in azienda il tuo badge (che è obbligatorio) dice: *“Filippo è entrato in azienda”* alle 8 e 30 secondi allora accende anche lo strumento e dice *“Caro Filippo, devi fare questo lavoro: portare le banane dal magazzino A al bancone B. Per fare questa operazione ti diamo 5 minuti. Esegui!”* Filippo parte. Prende le banane, le porta e ci mette 4 minuti e 30 secondi.

Il bracciale gli lampeggia e dice: *“tu sei un lavoratore perfetto! Lavori più veloce della media dei lavoratori di Auchan! Da questo punto di vista, in tempo reale, io dico che tu sei un lavoratore da premiare perché aumenti la produttività della mia azienda. Ti dò 40 punti, che sono l'equivalente del tempo in meno che ci hai messo”*.

Il giorno dopo, Filippo, deve spostare invece i cavoli. E' più complicato. Invece che 7 minuti, poniamo, ci metta 7 minuti e 50 secondi. Bom, luci: *“Filippo, qui ci mandi in rovina! L'azienda, se tutti i lavoratori facessero come te, fallirebbe! Fallirebbe all'istante! Perché lavori al di sotto della produttività media, quindi datti una mossa! Intanto ti levo 70 punti”*.

Questo gioco, che alcuni chiamano anche “gamificazione”, con un termine orrendo che spero che non piaccia a nessuno perché è un ibrido tra la lingua inglese e quasi la dimensione ludica ma qui di ludico non c'è niente. C'è di tragico. C'è il fatto che Filippo per stare dentro a questi tempi deve spellarsi la vita, deve stare attento a non perdere neanche un secondo in più perché se invece di guadagnare punti ne perde Filippo non verrà neanche riconfermato nel posto di lavoro. E per rendere più sofisticato questo dispositivo, che è un dispositivo prodotto dalla Motorola. Un'azienda famosa nel mondo perché fu la prima a inventare i cellulari ecc..ma meno famosa per ciò che fa veramente che sono le tecnologie militari. Motorola è una delle aziende più specializzate in tecnologie del controllo e che fa anche dispositivi di questo genere come questo bracciale che se volete andarlo a vedere, vi ho citato questa storia perché ve lo potete trovare sugli smartphone: Motorola gladiator. Gladiator che viene promosso con uno slogan del tipo: *scatena il gladiatore che è dentro di te “facci un po' vedere come sei bravo a fare il tuo lavoro che poi ti premiamo, ti diamo anche dei punti”*.

Bene vi ho fatto alcuni di questi esempi molto rapidi perché non stiamo facendo un seminario sul mondo del lavoro ma per dirvi che questi strumenti, anche dal più semplice: il bracciale elettronico dell'oratorio, la gattaiola, il bracciale degli operatori ecologici, il bracciale dell'Auchan sono semplicemente articolazioni dello stesso identico dispositivo che funziona producendo dati subito mentre tu lo indossi. Il fatto di indossare un dispositivo significa diventare produttori di dati. Diventare, come dire, nel mondo, persone che producono una cosa che alcuni dicono immateriale dicendo una bestialità incredibile, dal mio punto di vista. Io non voglio contestare le filosofie e le tecnologie però, signori, i dati non sono immateriali, sono materialissimi. Sono dati dai quali dipende la vita o la morte di qualcuno e che vengono registrati. Vale a dire, sono tracce che restano, vanno a finire su un registro che costituisce uno storico della persona che quella persona non si leverà mai più di dosso. Per tutta la sua vita quei dati resteranno lì, ecco, questo è un

dato di fatto. Diventi un produttore di dati su te stesso. Se, naturalmente, complessifichiamo ulteriormente la cosa e andiamo nelle dimensioni che vengono promosse come ambiti di maggior libertà comunicativa. Il potere liberatorio delle tecnologie, i network, allora anche qui senza farne la storia che varrebbe però la pena perché i network che noi conosciamo oggi per esempio Facebook son già molto diversi dai primi network come Myspace per esempio. Per come sono configurati, pensati, studiati, intenzionalizzati, cioè sono strumenti che hanno un' intenzione: farti produrre più dati possibile per più tempo possibile su di te, ma attraverso di te, su tutti i tuoi amici.

Sono dati che ti servono per entrare molti dicono "in comunicazione". Eliminiamola questa parola non è vera. E' una parola che possiamo utilizzare come usiamo tante parole banali. Tu entri "in connessione" che è totalmente diverso.

Io entro in comunicazione con voi qui sono davanti a voi e se voi volete potete prendere un carciofo e tirarmelo e dire *"oh Renato tutte le cose che tu ci dici non ce ne frega assolutamente niente! Smettila. Vai a berti una birra e amici come prima e chiudiamola lì."* che è una cosa che qui si può fare siamo tra persone e tra corpi. C'è il mio corpo, il carciofo, mi fa male. Io entro in relazione con te, entro in relazione con te quando ami una donna o ami un uomo, quando amo mia figlia, no? La tocco, la vedo, ci parliamo, c'è qualcosa che succede tra di noi. Questi sono quelli che per tantissimi anni abbiamo imparato a chiamare "legami" e abbiamo imparato a considerare la dimensione sacra della nostra specie, cosa c'è di più importante dei legami? Marx diceva con uno sfottò molto importante a riguardo: *"ci sono due tipi di ricchezza: uno che non vale niente, i soldi e uno che è fondamentale, il legame. Tu sei ricco nella misura nella quale hai relazioni vere, forti cioè stai insieme, costruisci empatia, comunità, rete sociale tra persone viventi che tra di loro possono fare tante cose"*.

Ma quando tu entri in connessione tutto ciò sparisce. La connessione è una dimensione meccanica. E' una dimensione che opera totalmente all'interno dei dati; così totalmente che possiamo raccontare delle storie divertenti: sono stati fatti degli esperimenti con degli psicologi sociali a trucco, proprio per vedere come funzionava. C'è un grande psicologo sociale che poi ha scritto un libro su questa cosa che si è innamorato tranquillamente di un computer senza neanche rendersi conto che tra lui e la persona (reale) a cui lui pensava, c'era l'intermediazione digitale. Intermediazione nella quale un hacker, ma anche io potrebbe tranquillamente intervenire perché ci sono delle tecnologie in vendita che ce lo consentono. Intervenire perché laddove c'è intermediazione c'è anche interferenza, se c'è un dispositivo che intermedia il rapporto tra me e un altro quel dispositivo è anche penetrabile, è assolutamente penetrabile.

Il gioco di poteri oggi (voi l'avrete un po' visto sui giornali) è proprio quello di interferire ma interferire nel senso dell'intimo profondo della parola: ferire. Intervenire per ferire. Intervenire per ferire i legami e per spostare l'idea che la comunicazione umana si avvantaggi in libertà spostandosi dai legami alle connessioni.

Allora, è vero che se un mio amico sta a Shangai mi può mandare un Whatsapp, ci possiamo sentire con poca spesa. E' vero che puoi comunicare. E' vero che ci sono tantissimi usi.

E con questo faccio una dichiarazione molto esplicita: io non sono contro nessuna tecnologia. Considero le tecnologie un grande prodotto della specie umana e naturalmente come tali m'interessano perché so, almeno da un grande dibattito che c'è stato tra filosofi, scienziati(ecc...) a cui ho potuto partecipare tra il 67 e il 69. Un dibattito che si è fatto anche qui a Milano con figure importantissime della cultura anche milanese, so benissimo che né la scienza né la tecnica e men che meno le tecnologie sono neutre. La scienza, la tecnica, la tecnologia sono saperi. Saperi prodotti da istituzioni. Istituzioni che le producono perché hanno delle intenzioni: realizzare uno scopo piuttosto che un altro. Quindi quando io faccio il discorso che vi ho fatto prima non metto in discussione la dimensione tecnologica in sé, che non esiste. Metto in discussione l'intenzione che c'è dentro quella tecnologia. E se l'intenzione che c'è dentro quella tecnologia può nuocermi allora mi pongo un problema che è di tipo sociale e diventerà poi un problema di tipo tecnico e tecnologico: come far sì che quell'intenzione non mi ferisca, che quell'intenzione non mi rubi parti della mia vita e quell'intenzione non mi gestisca, non mi controlli in una maniera produttivistica. Perché io non penso che la dimensione capitalistica del mondo sia una dimensione accoglibile,

accettabile. Per quel che mi riguarda era pessima nel 700 e nell' 800 ed è diventata orrenda nel 900 e oggi è semplicemente mostruosa. La razionalità crescente del capitale (un tema che Bauman ha raccontato bene parlando dei campi di concentramento) è una delle opportunità che nel capitale ci sono, è quella che ha portato da un lato ai campi di concentramento e per un altro a Hiroshima ma per uno molto più attuale ai droni.

Noi non ne stiamo parlando molto. In Italia è un dibattito che non c'è ma se ci spostiamo in zone come l'Afghanistan, la Palestina (ecc...); bé allora la dimensione, l'uso delle tecnologie e dei droni non è quello della vendita dei droni (io sto a Roma in molti parchi c'è gente che si esercita perché è diventato di moda prodursi un drone e cerca di vedere cosa si comprano su Amazon e ci si diverte un po') i droni sono quello, come le gattaiole per i gatti. Ma sono anche degli strumenti attraverso i quali dei militari dagli uffici americani o italiani (della Sicilia, per esempio, o della Puglia) governano uccisioni di massa fatte, per dire, dalla Puglia o dalla Sicilia, quindi dal nostro paese, di persone che vengono considerate in guerra con la Nato, in guerra con gli americani e in guerra... Io non sono in guerra con quelle persone anzi invece mi dispiace moltissimo che vengano uccise sistematicamente e che vengano uccise nel silenzio.

Quindi quando parlo di tecnologia parlo di quei morti lì. Parlo di quelle persone che vengono uccise nel silenzio generale attraverso un dispositivo tecnologico intenzionale di cui m'interessa non la potenzialità da marketing... Se vado a leggere, Amazon, come mi propone i droni mi diverto moltissimo perché mi dice: *"Ah, tra un po' ti porterò il pacchetto del libro direttamente a casa! Oppure se sei in un parco, in tempo reale mi comunichi dove sei e io te lo faccio portare lì"*.

Mi alletta quasi: *"Guarda che bello! Arriva molto prima. Non devo aspettare l'ansia di attendere un prodotto che arriva in 3 giorni perché le poste ci mettono molto"*.

Quindi, questo è un problema molto importante: *l'intenzionalità* di questi strumenti è un'intenzionalità legata a un modo di produzione e a un ordine societario.

Sul lavoro, vi ho già fatto alcuni esempi, quindi per ora, poi caso mai, nel dibattito possiamo parlare delle linee robotiche come funzionano, dei gestionali. Tutto quello che volete ne parliamo. Abbiamo fatto un lavoro con lavoratori di diversi gruppi con dei medici, con degli insegnanti, con dei tassisti, con persone che lavorano nell'informatica anche come ricercatori, qui abbiamo un repertorio di storie su cui possiamo avventurarci ma a me interessa fare i due altri passaggi per farvi vedere un'implicazione generale politica e di potere di tutto questo discorso.

I due passaggi sono questi.

Un passaggio sul controllo sociale: come è cambiata la tecnologia (non del lavoro quindi noi siamo utilizzatori di dispositivi digitali, computer tutte queste cose qui, quando lavoriamo) così è cambiata la tecnologia del controllo sociale. Il controllo sociale in Italia ha una data cioè, per usare Foucault, non dobbiamo perdersi nelle origini del controllo sociale possiamo andare alla data di nascita. La data di nascita delle forme moderne del controllo sociale è quella del cartellino segnaletico inventato, diciamo, dagli antropologi positivisti italiani al tempo del fascismo. Questo cartellino è molto interessante perché è diventato il dispositivo attraverso il quale è nata la polizia scientifica, quindi un dispositivo che ha fatto istituzione. Non vi sto parlando, quindi, di un fatto secondario è stato un fatto importante. Perché era un fatto così importante? Perché i positivisti avevano fatto un ragionamento che era molto semplice, dicevano: *"se Renato ha rubato una mela un giorno, nulla vieta che la rubi ancora il giorno dopo; c'è una probabilità maggiore che Renato rubi una mela di quanto non sia la probabilità che Filippo rubi una mela perché Filippo nella storia della nostra società non l'ha mai rubata. Di qui il fatto che Renato ruba una mela, finisce in carcere, gli prendiamo le impronte digitali (una o tutte quelle delle dita, non ha importanza): dati biometrici"*, dicevano loro.

C'è tutta una teoria che adesso non stiamo qui a sviluppare (che sarebbe anche divertente), dicevano: *"cerchiamo di inquadralo bene"*. Se gli prendiamo l'impronta digitale noi possiamo risalire a lui poi, cercando le impronte digitali sulla scena del crimine (come ci dicono i telefilm oggi, ci han fatto entrare così alla scena del crimine). Quindi andiamo a cercare le impronte digitali, verificiamo con i cartellini segnaletici (che erano di cartone), c'erano la fotografia e l'impronta o

più impronte. E poi questo lavoro faticosissimo che facevano i poliziotti per verificare a posteriori le cose.

Questa teoria è vivissima oggi tra gli psicologi italiani soprattutto nel mondo delle tecnologie digitali è una tecnologia comportamentistica, rudemente comportamentistica, e, diciamo, così spudoratamente comportamentistica, perché è una teoria assolutamente demente, non ha fondamenti scientifici; tuttavia è iper-applicata perché il comportamentismo è misurabile e quindi entra all'interno delle possibilità delle tecnologie digitali che vivono di quantità e di misure, che quindi devono essere misurate e controllate.

Qual'è la ragione per cui vi ho intrattenuto con queste cose sui comportamentisti dell'800? La ragione è che questo tipo di teoria oggi, diciamo dal 2000, viene ritenuta superata non nei suoi fondamenti ma nella sua applicabilità.

Va da sé che se io devo andare a controllare le impronte digitali in schedari lunghi chilometri ci metterò un sacco di tempo. Allora con le tecnologie digitali è possibile incamerare i dati biometrici delle persone e costruire una teoria nuova (il secondo ragionamento che è stato fatto): perché io debbo aspettare che Renato rubi una mela per prendergli le impronte e poi controllarlo nell'eventualità in cui ci sia un altro furto di mele nella sua zona? È un discorso sciocco, dal momento in cui io, se ho le impronte digitali di tutti, posso tranquillamente sbattermene della teoria del "l'ha già fatto" cioè della teoria della probabilità. Posso fare un ragionamento più complesso: chiunque può essere un ladro se io ho le impronte di tutti, posso, con una normale banca dati, una volta presa l'impronta, verificare ciò in schedari grandi come tutto il mondo.

Questa è la ragione secondo la quale l'esercito italiano (informazione che pochi conoscono ma è pubblica non è che è un segreto), come sua missione di pace in Afghanistan, è andato a costruire la più grande banca dati di impronte digitali e dati biometrici dell'Afghanistan. La sua funzione militare è stata quella di acchiappare i dati biometrici, che sono di 3 tipi: le dita, l'iride e il pattern facciale.

Quando noi abbiamo le fotografie (Facebook), abbiamo il pattern; quando noi abbiamo le impronte digitali; quando noi abbiamo l'iride: la persona non scappa più. Cioè è lui e solo lui. Quindi la identifichiamo in una maniera molto diversa da come si faceva fino a pochi anni fa' e si fa ancora adesso con la carta d'identità (che non ha nessun valore posso testimoniare: io ne ho avute tante completamente false in un periodo un po' anomalo della mia vita, tuttavia, passando da tutti i controlli possibili). Quindi le carte d'identità sono falsificabili. Ma se ci fosse stata una carta d'identificazione coi miei dati biometrici, col cavolo che io scappavo da un controllo. Bastava metterlo su un lettore, il lettore comunicava alla banca dati centrale e tu non scappavi più. E vedremo che questa, oggi, non è una questione che riguarda il futuro. Riguarda oggi. Riguarda, ad esempio, proprio le carte d'identità elettroniche che sono già entrate in Italia e di cui presto vi dirò ancora qualcosa.

Il passaggio che ho fatto qui è tra un sistema di controllo sociale fondato su i gruppi considerati probabilisticamente come gruppi pericolosi a un sistema in cui tutti sono considerati potenzialmente pericolosi. E il gruppo di pericolosità maggiore, diciamo, il livello di rischio è semplicemente determinato da uno sguardo molto pieno di pregiudizi.

Poniamo: in Francia c'è un forte pregiudizio anti-arabo. Per cui già essere arabi significa avere uno schedario molto particolare, solo in quanto arabi. Poi se sei anche musulmano, sarai anche arabo e musulmano: ancora rischio maggiore. E si categorizzerà la popolazione sociale non sulla base della raccolta di dati che è universale.

Assange, Snowden lo hanno spiegato molto bene adesso non mi dilungo su questo tipo di raccolta di dati ma invece su categorie sociali.

Questo tipo di dispositivo categorizzante è lo stesso che usa Amazon e lo stesso che usa Netflix chi di voi per esempio ha usato Netflix sa che appena ci si appropria Netflix, prima ancora di registrarsi Netflix gli fa una domanda. Gli dice: *"Dimmi quale serie televisiva ti piace di più e quali sono i film che ti piacciono di più"*. Punto. Devi rispondere per potere accedere alla tua registrazione cioè devi dargli dei dati di posizione del tuo immaginario e lì l'intelligenza artificiale di Netflix che si chiama Lexa (e che è la stessa di Amazon e di qualsiasi altro tipo di dispositivo)

comincia a incasellarti: *“Ah! Giuseppina ama la serie trono di spade, ama questi film di questi attori. Benissimo, abbiamo già delle mega-categorie poi le renderemo sempre più precise fino a creare, pensate, 77 000 differenziazioni per individualizzare il cliente”*.

Quando dopo un po' di tempo tu utilizzerai lo strumento sarai passato al setaccio, al crivello che ti ha categorizzato in quanto Giuseppina e non più in quanto generico cliente, diciamo, interessato ai film polizieschi o alle cose quindi categorizzazione.

Ma queste sono tecnologie che troviamo nel commerciale e nel militare cioè ci troviamo ancora in Afghanistan per le impronte e ci troviamo nelle aziende per i gusti, perché il target cambia. Là c'è un afgano che voglio tirar giù e là c'è un cliente a cui voglio portar via dei dati. E, guardate bene, dei dati. Prima ancora che dei soldi e prima ancora che vendergli un prodotto perché quei dati diventeranno il mio vero patrimonio. Il patrimonio attraverso il quale io potrò fare operazioni di tutti i tipi. Intanto immaginarie cioè pensare quale nuova serie mettere in commercio il giorno dopo vista qual'è la maggioranza dei clienti che si servono del mio dispositivo quindi aumentare la mia possibilità, poi operazioni di marketing e poi via via tutte queste cose qua.

Ora, fatta questa premessa sul controllo sociale generalizzato (che diventa sempre più a priori e su tutti), possiamo fare un passo su una implicazione serissima di questo tipo di controllo sociale che stiamo vivendo anche in questi giorni in Italia.

Si tratta della trasformazione del sistema politico di un paese, di uno stato, per esempio degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia, dell'Estonia di tanti paesi, dell'India, della Cina. La trasformazione del sistema politico degli stati e del sistema di cattura delle informazioni in chiave elettorale. Voglio indicarvi questo passaggio perché fa parte di questa trasformazione antropologica di cui parlavo.

Tra i cambiamenti non ci sono solo abitudini di comunicazione ma ci sono sempre più anche cambiamenti di abitudine per quel che riguarda quella che una volta si chiamava la rappresentanza. I paradigmi delle rappresentanze politiche erano per tutto il '700, '800, '900, per lo più culturali, ideologici. Io ero liberale, tu fascista, lui comunista, lei anarchica. Quindi intorno a un sistema di simboli o una bandiera delle organizzazioni politiche definivamo delle rappresentanze. Quelle che andavano in parlamento oppure se eravamo extraparlamentari quelli che, in qualche misura, ritenevamo potessero rappresentarci meglio oppure se eravamo fautori dell'autogestione ci autorappresentavamo in dimensioni autogestionali. Quello era i tre secoli ultimi, per rimanere ai tempi recenti.

Bene, oggi non funziona più così. Non ha funzionato così nelle ultime elezioni americane neanche nelle penultime, quelle di Obama. Non ha funzionato così nel grande referendum della Brexit in Inghilterra. Non sta funzionando così in Italia con un nuovo sistema, diciamo così, di trasformazione della politica e del sistema elettorale. Mi riferisco all'utilizzo di tecnologie digitali per gestire e definire politiche, per gestire le rappresentanze. Cioè mi riferisco in modo esplicito alla piattaforma Rousseau che è un esperimento. Un esperimento estremamente interessante che viene studiato oggi in vari paesi del mondo, perché prefigura, in qualche misura, delle potenzialità che possono essere molto interessanti. Da altre parti è stata già bypassata con una tecnologia più avanzata. Ma in alcuni paesi come l'Italia (e vi dirò anche perché) ha un grado ancora molto limitato di sviluppo.

In cosa consiste la trasformazione? In una trasformazione, diciamo, conseguente a quel che vi ho detto. Non m'interessa più sapere cosa pensa uno, su Trump o cosa pensa uno su Putin o su Grillo o Renzi. Cioè, questo è irrilevante; tanto quel che pensa lui lo comunica, lo scrive, lo trasforma in dati quindi, io lo acchiappo avendo in mano i dati. Se tu sei “Mr Facebook”, bhé, Mr Facebook questi dati li ha, li ha da qualche parte.

Ma anche se sei Twitter o Whatsapp tant'è vero che a Ischia, non vi sarà sfuggito, l'anno scorso c'è stato il primo summit del G7, primo della storia in cui insieme ai ministri degli interni dei 7 paesi più industrializzati del mondo c'erano i rappresentanti di Facebook, Google, Microsoft e Apple: quattro rappresentanti di imprese private. Che ci vanno a fare 4 rappresentanti di imprese private al summit dei ministri degli interni dei paesi? Domanda che hanno cercato di farsi anche coloro che



studiano queste cose qui. Bhè evidentemente sono chiamati al capezzale di un morto, sono chiamati perché hanno più dati di quanti ne abbiano questi stati e quindi occorre in qualche misura trovare degli accordi.

Bom la discussione sugli accordi l' avrete seguita, c'è stato questo scontro di facciata tra Apple e FBI americana sul telefonino di quel ragazzo ucciso che era chiuso. L'FBI non riusciva ad aprirlo allora doveva ad un certo punto entrarci dentro per sapere chi era questo cavolo di ragazzo benché morto si voleva sapere qualcosa di più, si è andati da Apple che ha detto: *“No! Mai! Non vi daremo mai la backdoor, cioè la chiave, figuriamoci! Se no la gente non si fida mica più!”*. Per un po' c'è stato stallo, poi è venuto fuori. Poi è venuta fuori un'agenzia israeliana che ha detto *“Va bè loro non ve la danno, ve la diamo noi la chiave! E' questa e non se ne parla più”*.

Però il discorso ha insegnato due cose: la prima è che i sistemi politici stanno diventando sistemi elettorali. Vale a dire: mi interessa conoscere i dati di tutti. Se io so i dati di tutti, poniamo rispetto a cacciare o non cacciare gli immigrati dal mediterraneo persino o in libia cioè da qualunque parte. Domanda: se mi interessa questo, io in questi dati pesco come la pensa la maggior parte di voi che può essere la maggior parte di un paese, la maggior parte dell'Europa, non è difficoltoso avere queste maggior parti. Quando io conosco la maggior parte se non sono un politico cretino di quest'epoca, prendo le posizioni della maggior parte. Se la maggior parte pensa che gli immigrati vanno affondati nel mediterraneo, bene *“tutti gli immigrati vanno affondati nel mediterraneo! bom ne affondiamo 200”*, la gente si spaventa, correnti emozionali, Twitter lancia 2 milioni di twit, dice *“Eh la madonna tutti 'sti morti facciamo qualcosa sarebbe il caso di attenuare”* il giorno dopo vengo e vi dico *“signori sarebbe il caso di attenuare”*.

Ma vi posso dire anche al contrario, se avete seguito le prese di posizione di alcuni politici in questo ultimo arco di tempo, avrete visto che l'ufficio di promozione politica, gestisce le prese di posizione sulla base del monitoraggio in tempo reale di quelli che loro riescono fino a oggi a monitorare. Al punto che sul giornale di oggi c'era una notizia diciamo inquietante quanto meno. Che la Casaleggio associati ha preso l'investimento ufficiale dal futuro presidente del consiglio per costruire il suo retroterra digitale. Allora i casi sono due: la Casaleggio associati è un'azienda privata, il presidente del consiglio è un rappresentante di chi?

Ecco con questa domanda faccio l'ultimo passaggio poi apriamo la discussione. L'ultimo passaggio è molto interessante. Perché tutto quel che vi ho detto era intenzionale (cioè sto facendo la stessa operazione che fanno le persone che sto mettendo sotto critica). Ho un'intenzione che intendo comunicarvi e cioè: questo passaggio, questo conflitto tra aziende private e stati in giro per il mondo sta creando alcuni problemi. Quello della FBI è un piccolo problema tra Apple e FBI. Anche quello tra Casaleggio che è un'azienda di marketing e il sistema politico italiano è un piccolo problema. Ma ci sono problemi più seri e più grossi che sono quasi invisibili e che però stanno portando nel mondo una tecnologia superiore. Una tecnologia più complessa che consentirà (e che sta già consentendo), diciamo, di bypassare questa difficoltà di mettersi d'accordo tra stati nazionali che (lo sappiamo tutti) non esistono più. Sono un pro-forma, diciamo, che se continua quello che dicevano in questi giorni i giornali *“eh i mercati poi cosa dicono?”* e va bè i mercati non sono mica l'Italia *“i mercati saranno i mercati”* avranno le loro idee i cittadini potrebbero averne altre. *“e ma l'Europa cosa dice?”* *“che ne so cosa dice l'Europa”* *“l'Europa è una struttura”* *“il problema...dimmi tu dove sei nel mondo poi vedrai se sei da quelle parti o meno”* cioè bisogna tenere le differenze se no a cosa servono gli stati nazionali se non ci sono più?

Se non esistono più come strutture autonome (io non è che sto prendendo le parti degli stati nazionali), sto ponendo un problema: se non esistono più come strutture autonome allora bisogna dire: gli stati nazionali fan parte di reti sovranazionali. In qualche misura quando pensiamo a delle rappresentanze queste riguardano l'intera struttura e non riguardano i locali cioè questo si può benissimo fare è ragionevole, tecnicamente possibile e quindi non ci sarebbe questo problema. Ma il problema c'è e lo sanno benissimo gli stati che allora si sono attrezzati.

La tecnologia di superamento di cui parlavo è nata in India, è nata nel 2004 e si chiama *“tecnologia del numero unico”*. L'idea è un po' l'uovo di colombo per chi ha in mano dei grandi

poteri. Ma, diciamo così, l'India è anche un paese che ha un ministero dell'informatica e quindi un ministero che pensa in termini digitali alla gestione del controllo sociale. Il numero unico è l'idea che si possa attribuire a ogni cittadino, diciamo, un numero unico, un codice unico. Un codice alfanumerico unico che non è il numero della vostra carta d'identità è un numero che si chiama "codice unico di identificazione". "Renato ha un codice unico". Se io a quel codice unico accoppio dei dati biometrici, cioè metto questo codice unico in una carta che potrebbe essere la nostra carta d'identità elettronica (io ce l'ho sono andato a farmela fare per vedere come funzionava la baracca) se ci metto il microchip che contiene i miei dati biometrici allora quella carta non si può più modificare. Basta passarla su un lettore chiunque. Ci sono almeno due dati biometrici che mi incardinano. Per esempio ci sono le impronte del mio dito indice, dei due indici, il pattern facciale. Mò, due su tre basta. Così si può cominciare: quella carta non è falsificabile. Se io, poi, aggiungo a quella carta un pin e un puk e cioè la rendo disponibile a operare transazioni (non solo informative ma anche economiche) a quel punto io posso far sì che con quella carta la persona possa svolgere tutte le funzioni pubbliche dentro a uno stato.

Prendiamo oggi la Svezia e prendiamo l'Estonia, per rimanere in Europa, che hanno già queste carte globali. Bom, la carta funziona come passaporto, carta d'identità, tessera sanitaria, codice fiscale: tutto! Vuoi comprarti un caffè? Passi la carta. Funziona anche come carta di credito. L'insieme delle funzioni in una stessa carta, in un unico codice. Ma voi avrete immediatamente intuito l'enorme potenzialità di dati che questa struttura comporta. Ora vi faccio vedere i passaggi.

La cosa nasce in India, nasce perché in India su un miliardo e trecento milioni di persone, quasi un miliardo vive di vari tipi di sussidi, vari tipi di sostegni e moltissime persone non hanno neanche i documenti in regola perché ci sono intere zone dell'India in cui questo è difficile. Allora il ministero dell'informatica ha un colpo di genio: produce l'immaginario di questa carta e dice ai cittadini indiani se voi vi dotate volontariamente di questa carta potrete agevolare tutte le operazioni di sussidio e sanitarie che in qualche modo vi riguardano e avrete una priorità rispetto a chi non ce l'ha. Oggi un miliardo e cento milioni persone in India hanno questa carta volontaria.

Questa carta ha tre ordini di dati biometrici: l'iride, l'impronta digitale e il pattern facciale. Ma da volontaria nel 2004 nel 2007 è diventata obbligatoria e da obbligatoria ha cominciato a registrare tutti i tipi di dati possibili comprese le sim, le carte telefoniche.

"Vuoi una carta telefonica?" "Sì!" "Dammi il tuo codice unico, hai ritirato questo sussidio?" "Sì!" "Dammi il tuo codice che lo segniamo. Hai pagato le tasse?" "Sì" "Bom, lo segniamo"...

Quindi il controllo è diventato sempre più globale, al punto che se oggi devi aprire un conto in banca devi dare la tua carta. Se vuoi avere una carta di credito devi passare attraverso il codice unico.

I cinesi hanno intuito le potenzialità di questo genere qui e l'hanno complessificato collegandolo a una gamificazione del tipo Auchan di cui vi parlavo prima.

Hanno detto: "Dotatevi di questa carta di tipo volontario!" "Perché?" "Perché poi noi misuriamo come in un gioco relazionale la reputazione di ciascun cittadino. Se tu paghi regolarmente le bollette perché io non ti devo premiare? Sei un cittadino esemplare". "Sei come quel magazziniere dell'Auchan che lavora sopra il livello della produttività media, bravissimo, cioè no? Se tu non prendi multe, porca miseria, sei un bravissimo pilota, un bravissimo autista. Rispetti il codice della strada?"... e così costruisco quella che si chiama web reputation, la reputazione del tuo Io fantasmatico e cioè del tuo "io elettronico". Ma questo se io lo collego a un sistema di voci che penalizza dei comportamenti che oltre a costruire dei punti aggiunge anche dei punti di demerito o te ne toglie. Per esempio dico: "Se tu frequenti quella persona lì che è finita in carcere e che è poco raccomandabile ti tolgo 5 punti! Se tu paghi in ritardo la bolletta te ne tolgo 2" Ecco che il tuo punteggio globale diminuisce.

Questo può apparire come un video gioco. Ci sono molti videogiochi che funzionano con questo stesso principio ma applicato ad un paese come la Cina, con più di un miliardo di persone, voi capite che diventa una gabbia elettronica dall'interno della quale non scappa più nulla.

Nei paesi europei questo è già in aperta funzione persino con degli sviluppi in Estonia e in Svezia dove addirittura c'è uno sviluppo incrementato dal ministero del futuro (la Svezia non ha

solo un ministero della tecnologia ma ha anche un ministero del futuro, andatelo a cercare perché è divertente). Il ministero del futuro ha avuto una trovata straordinaria perché ha detto: *“Bhé, la carta la potreste perdere. Questo vi darebbe una serie di difficoltà: si potrebbe distruggere, potreste rimanere un giorno senza le cose! Mettiamola sottopelle!”* e allora un mese fa’ il ministero del futuro ha fatto un esperimento nazionale. Lo trovate su internet: “Svezia...eccetera” andate a cercarlo è molto interessante l’esperimento è: 3000 volontari che si facciano inserire tra il pollice e l’indice un microchip che ha tutti i dati per cui: vai al bar, passi la mano sul lettore e ti paghi il caffè. Fai tutto con smartphone e sottopelle. Bom perfetto! l’esperimento è in funzione! L’esperimento è molto sorvegliato dalla nato che è quello che ha messo in piedi l’intero sistema dell’Estonia di cui vi parlavo prima.

In Italia come sta entrando questo? Con la carta d’identità elettronica ma va molto piano in Italia perché gli apparati dello stato sono molto in ritardo. Metà delle scuole italiane non possono neanche fare il registro elettronico perché non c’è neanche la linea internet, in molti paesi del centro e sud Italia. Cioè, quindi, che cavolo di digitalizzazione fai? Molti insegnanti sono di un’età avanzata e non sono stati riqualificati, per cui la capacità di gestione degli strumenti digitali è minima, la pervasività è molto differenziata. Per esempio ci sono delle scuole del biellese che in seconda elementare distribuiscono i tablet in comodato d’uso della Samsung. Ma i tablet della Samsung dati in comodati d’uso e obbligatori perché non c’è più il cartaceo, vengono utilizzati per monitorare il lavoro che fanno gli studenti. Dopo sei mesi la Samsung ti dà un bilancio e ti dice: *“Quei tre studenti lì hanno usato molto male il tablet quindi, siccome non vogliono imparare ad usarlo, non glielo diamo più in comodato d’uso. Glielo togliamo”*. La scuola glielo toglie ma è obbligatorio e quindi se lo devono comprare. Da chi? Dalla Samsung. E’ un gioco che si morde la coda.

Ecco, questo è il quadro ora questo quadro non è di per sé spaventoso. E’ un quadro interessante, è un quadro che ci riguarda immediatamente perché molto presto saremo chiamati a votare. Abbiamo letto tutte le storie della Cambridge analitica di Facebook ecc.. Sappiamo come funzionano queste cose e, tuttavia, ci rendiamo anche conto che c’è bisogno di una formidabile impresa sociale di intervento coi corpi in diretto per superare quel grande disavanzo tra le nostre abilità e capacità di comprensione, e i livelli a cui è giunta l’intenzionalità capitalistica di carpire i dati e giocare coi dati per realizzare controllo politico, controllo sociale e soprattutto controllo economico.

Questo è il quadro generale del nostro lavoro. Il prossimo anno lo svilupperemo ancora cercando di capire soprattutto cosa fanno le persone quando sono alle prese con le difficoltà digitali e quali sono i processi di dissociazione identitaria che si stanno producendo e che purtroppo attualmente sono sempre più appaltati dagli psichiatri perché considerano le dissociazioni digitali delle patologie. Io non credo affatto che siano patologie sono un fatto ordinario della nostra vita c’erano in tutte le epoche precedenti. Ce n'erano alcune pazzesche del tipo: sentivi le voci di un dio che ti parlava e ti mettevi in guerra perché te l’aveva suggerito una voce ammonitrice. Figuriamoci un po’ se ci deve preoccupare Facebook o qualcosa di questo genere tuttavia non ce ne preoccuperemo molto se impareremo a conoscerlo molto bene. Questo è un problema di responsabilità di cittadinanza, io credo che i cittadini non dovrebbero aspettare da tecnici o da qualcuno che gli si faccia la lezione su che cos’hanno in mano lui, che potenzialità hanno. Un gruppo di scienziati faceva notare che c’è un concentrato di tecnologia in ogni smartphone più alto di quello che è servito per andare sulla Luna quindi voi immaginatevi che strumenti potenti avete in mano. Ma come dicevo sono strumenti di intermediazione potenti per voi ma potenti contro di voi.